

I. DIACONI PER LA CHIESA DI REGGIO-BOVA.

Enzo Petrolino

Il cammino postconciliare della Chiesa Reggina ha rivelato la presenza e la crescita nei fedeli laici della consapevolezza di essere membra vive del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

La sensibilità e la disponibilità per l'edificazione di una Chiesa tutta ministeriale si è manifestata in vari modi, soprattutto attraverso la valorizzazione e la moltiplicazione dei doni di grazia dispensati all'unico Spirito, in particolare con l'accoglienza graduale e sapiente dei Ministeri istituiti e l'introduzione del ministero del Diaconato nella sua forma permanente.

La situazione socio-culturale della nostra diocesi, oggi, pone problemi che interpellano seriamente la comunità diocesana. Innanzitutto è necessario recuperare una maggiore maturità di fede e una più visibile unità per il servizio a tutti i fratelli perché si recuperi il senso della giustizia e della legalità e si dia un'anima nuova alla politica ed a tutti gli altri ambiti che riguardano la promozione dell'uomo.

Se egli vive fianco a fianco con altre persone, come ministro ordinato, nella vita di quartiere o di lavoro, se partecipa ad associazioni o ad organizzazioni sindacali, <<rivestendo anche funzioni direttive>> O e N, 47), il diacono potrà cogliere le esperienze e le attese di coloro che incontra.

Anche per questi motivi il ministero del diaconato costituisce una risposta alle attese di carità e di evangelizzazione che provengono, più o meno consapevolmente, dai credenti e dagli uomini di buona volontà di questa nostra diocesi.

Inoltre ragioni di ordine pastorale richiedono la presenza ed il servizio del diacono in una chiesa locale come la nostra che è chiamata ad una evangelizzazione più incisiva e capillare in una comunità sociale complessa in rapida evoluzione ed in costante tensione e dove si fanno sempre più evidenti i segni della scristianizzazione, della disgregazione e della povertà soprattutto di valori morali cristiani.

Nel cammino che la diocesi ha fatto in questi anni si è sempre più avvertita l'esigenza di una promozione comunitaria del popolo di Dio e di una diffusa evangelizzazione mediante una più penetrante presenza pastorale del diacono contribuisce a risolvere problemi tanto delicati e complessi.

Oggi le nostre parrocchie spesso non sono più in grado di farsi carico della globalità della missione ecclesiale e di dar vita ad una comunità e ad una comunione autentica ai fini di una presenza evangelizzante e caritativa. Questo fatto dovrebbe spingerci ad articolare la vita e l'impegno apostolico delle comunità in comunità in cui l'annuncio evangelico, il dialogo della fede, la preghiera comune ed il servizio ai fratelli possono assumere una dimensione che sia più a misura d'uomo. Questa conversione di mentalità e di stile esige animatori e responsabili qualificati che in comunione con il Vescovo ed i presbiteri si facciano carico di un servizio diventato indispensabile e delicato.

D'altra parte si va sempre più affermando nella nostra chiesa locale il bisogno di una pastorale che raggiunga le persone là dove vivono, per portare ad esse l'annuncio del vangelo della carità e consentire loro una più viva esperienza di chiesa. Anche in questi luoghi la presenza del diacono scelto ed inviato dal Vescovo può essere un prezioso anello di congiunzione tra chi ha la piena ed ultima responsabilità e la gente.

Da tutto ciò risulta con evidenza la necessità di una presenza più capillare del ministero diaconale e i compiti da affidare ai diaconi nella realtà pastorale della nostra diocesi.

In ogni caso, il diacono deve conservare sempre l'impegno stabile e diretto in una comunità "eucaristica".

Il Vescovo dispone dei diaconi della chiesa locale secondo l'esigenze ed i bisogni della comunità diocesana tenendo conto, eventualmente, anche delle attitudini ed inclinazioni personali, della loro preparazione e delle loro possibilità.

Innanzitutto il diacono deve offrire un servizio qualificato e autorevole della e alla Parola di Dio, per una evangelizzazione più capillare specie tra gli adulti, sia all'interno delle comunità parrocchiali, come pure nei caseggiati, nelle famiglie, negli ambienti di lavoro e di studio. In

particolare essi sono ministri qualificati per la preparazione catechetica e pastorale dei candidati ai sacramenti, dei genitori e dei padrini per il battesimo e la cresima.

Inoltre speciale attenzione bisogna dare a quelle comunità oggi sprovviste di parroci. A tale riguardo si possono avviare delle esperienze significative affidando in solidum ad un gruppo di sacerdoti e di diaconi una zona pastorale (cfr. CEI, O.N., n. 44).

Il cammino del rinnovamento liturgico potrà avere un maggior incremento se la preparazione e l'animazione delle celebrazioni, soprattutto dell'Eucaristia domenicale, dei sacramenti, della parola di Dio, saranno assunte con competenza ed in fedele collaborazione con i pastori dai diaconi permanenti.

Particolare cura bisogna dare alle celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo soprattutto a quelle che hanno luogo nella Basilica Cattedrale.

L'esercizio delle opere di misericordia e lo sviluppo che hanno assunto, nella nostra diocesi, le iniziative di carità e di promozione umana offrono ai diaconi un campo di impegno che è proprio della loro vocazione e del loro ministero. Inoltre una specifica attenzione va rivolta alla Caritas diocesana per la promozione delle caritas parrocchiali ed alla pastorale sanitaria come parte della pastorale ordinaria della comunità cristiana, costruendo una nuova strategia pastorale che veda l'impegno ed il servizio del diacono rivolto alla cura dei malati.